

A high-angle photograph of three students sitting at a wooden desk in a classroom. They are all focused on writing in their notebooks. The student on the left is wearing a grey patterned shirt. The student in the middle is wearing a blue shirt. The student on the right is wearing a pink and white checkered shirt. On the desk, there are several black pens with colored tips (yellow, purple, green, red, blue, orange) and a spiral-bound notebook with handwritten notes. A green folder is also visible on the desk.

Jenny Poletti Riz

SCRITTORI SI DIVENTA

**Metodi e percorsi operativi
per un laboratorio di scrittura in classe**

i MATERIALI

Erickson

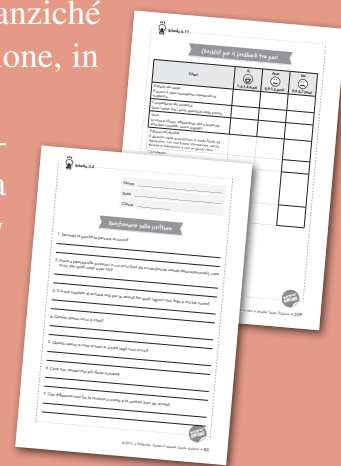
Come dimostrano l'esperienza quotidiana e le rilevazioni nazionali e internazionali, le competenze di scrittura (e lettura) di moltissimi studenti italiani sono drammaticamente scarse. Benché possa essere dovuto a una pluralità di cause, questo scenario evidenzia i limiti delle modalità tradizionali di insegnamento dell'italiano e la necessità di un approccio didattico radicalmente diverso: un approccio strutturato e organico, incentrato su attività significative per gli studenti, sul processo anziché sul prodotto, sull'autovalutazione e sulla metacognizione, in linea con le Indicazioni nazionali.

In questo volume l'autrice, insegnante e seguitissima blogger, risponde a tale esigenza presentando la metodologia del laboratorio di scrittura, il *Writing Workshop* ideato dal Teachers College della Columbia University, fondata su decenni di sperimentazioni e ricerche. Spiega nel dettaglio come costruire in classe un nuovo ambiente di apprendimento in cui gli studenti migliorano la propria competenza di scrittura grazie a una pratica costante, con strumenti e routine definite.

Il laboratorio si articola in sessioni che prevedono:

- una minilezione, nella quale l'insegnante offre strategie e tecniche di scrittura in modo esplicito e utilizzando testi letterari modello;
- un consistente tempo di scrittura in autonomia;
- la condivisione, momento in cui gli studenti si confrontano tra loro e con l'insegnante.

Ricca di spunti, piste e materiali operativi, anche scaricabili online, l'opera si rivolge a insegnanti di scuola primaria (classi quarta e quinta) e della scuola secondaria di 1° grado.



RISORSE
ONLINE

Schede operative

ISBN 978-88-590-1395-2



9 788859 101395 2

€ 21,50

INDICE

7	Introduzione
11	CAP. 1 Perché cambiare approccio all'insegnamento dell'italiano?
23	CAP. 2 Il laboratorio di scrittura e di lettura: cos'è, come si organizza, come si pianifica
61	CAP. 3 Avviare il laboratorio
91	CAP. 4 Lo strumento chiave del laboratorio: il taccuino dello scrittore (e del lettore)
115	CAP. 5 Le minilezioni
159	CAP. 6 Accompagnare gli studenti scrittori: la valutazione e le consulenze
217	CAP. 7 Uno sguardo sul laboratorio di lettura
221	Conclusioni
225	Bibliografia

Introduzione

Perché questo libro?

Scrivo questo libro per il desiderio di far nascere domande brucianti anche solo in una manciata di colleghi. Scrivo questo libro per dare la mia piccola testimonianza, la prova che una scuola diversa si può fare perché l'ho vista negli occhi dei miei studenti.

Scrivo per affermare con forza che si possono e si devono insegnare la scrittura e la lettura restituendo il loro senso più alto, indipendentemente dall'età dei nostri studenti, indipendentemente da ciò che crediamo siano i programmi, indipendentemente dalle difficoltà della nostra professione.

Scrivo perché ho bisogno di dimostrare a me stessa e ai miei studenti che sono una scrittrice oltre che un'insegnante, anche se mi sono sempre sentita a mio agio nel secondo ruolo e completamente inadeguata nel primo. Scrivo perché ho bisogno di dar prova prima di tutto a me stessa e poi anche ai colleghi e a loro — e loro sono sempre i miei ragazzi — che ciò che dico è vero: scrivere non è un talento innato, è qualcosa che si può imparare.

Scrivo perché devo credere prima di tutto io stessa di essere capace — magari alla centesima, alla millesima revisione — di dar vita a pagine che riescano a trasmettere almeno in parte ciò che ho dentro, l'entusiasmo per questo mestiere, la gioia che si prova quando si sente che in classe stanno prendendo vita cento storie, che i nostri studenti stanno scoprendo il gusto di scrivere, di leggere e hanno lasciato scorrere se stessi sulla pagina con freschezza e fiducia, senza paura di brutti voti e senza esprimersi con quella voce finta e omologata da temino che conosciamo bene.

Scrivo per tutte le colleghe che me l'hanno chiesto, che mi ripetono di sbrigarmi, perché «il mio inglese è arrugginito, dai, vogliamo il tuo libro sul laboratorio di scrittura in italiano».

Scrivo per gli studenti che non incontrerò mai, ma che spero trovino sul loro cammino un insegnante che voglia e sappia farli esprimere con la loro vera voce, qualcuno che abbia il coraggio di abbandonare per sempre gli esercizi della stessa antologia di dieci anni fa.

Scrivo per analizzare ciò che sto facendo, per dare ordine ai miei pensieri e alle mille e mille pagine, regalo dei miei maestri d'oltreoceano, che ho letto, riletto, assaporato e fatto mie. Scrivo per andare al nocciolo della questione, per mettermi alla prova, per dubitare di me, per trovare nuove idee.

Scrivo per la mia classe e per tutte le mie future classi, perché la scrittura è da sempre la leva che mi spinge ad andare più in profondità, che mi fa trovare risposte a volte scomode, che mi permette di diventare una persona e un'insegnante migliore.

Sì, più me lo chiedo e più ne rendo conto. Tirando le somme scrivo per loro. E noi insegnanti sappiamo bene chi sono loro.

Cosa non è questo libro

Questo libro non è un trattato di didattica. Questo libro non è un ricettario. Questo non è un manuale di scrittura creativa.

È la mia storia di insegnante, è il racconto della strada che ho trovato, grazie a tanti modelli a cui mi sono ispirata, per dare una vera voce ai miei studenti. Vorrei portarvi con me in classe, perché possiate scoprire, mentre lo faccio anch'io, un approccio diverso all'insegnamento dell'italiano nel *writing and reading workshop*, il laboratorio di scrittura e lettura.

Vorrei condurvi dentro questo nostro laboratorio che ha preso vita in un modo suo: è la nostra interpretazione, tutta italiana, di questo approccio anti-dogmatico così completo, rigoroso e vivo che viene dagli USA ma che sta gettando radici anche qui da noi, a partire dalla profonda e afosa pianura emiliana.

Quello che avete in mano è il primo libro in italiano sul *writing and reading workshop*, il laboratorio di scrittura e lettura. Vedere questa affermazione scritta nero su bianco mi causa un certo tremolio alla mano anche ora. Mi sembra, anche ora che la sto portando avanti, un'impresa troppo ardua, troppo importante. Mi dico che non posso seguire le orme di personaggi del calibro di Nancie Atwell, di Lucy Calkins, di Ralph Fletcher, di Penny Kittle, di Kelly Gallagher e di altri cento migliori di me. E in effetti invece è proprio quello che ho fatto: ho seguito le loro orme. Ho percorso la strada che hanno tracciato. Ho camminato sulle spalle di questi giganti e mi hanno mostrato una nuova via. Mano a mano i miei passi sono diventati più sicuri e allora, presa dall'entusiasmo, ho chiamato altri a viaggiare con me. E insieme abbiamo disegnato i nostri sentieri paralleli alla strada maestra indicata dagli illustri predecessori. Abbiamo messo nei nostri zaini gli strumenti che ci servivano e abbiamo iniziato a modellarli per adattarli alle nostre esigenze.

Nelle pagine di questo libro troverete dunque i principi che hanno fatto nascere il laboratorio di scrittura e lettura, troverete i punti essenziali che vi permetteranno di orientarvi. Le fondamenta per costruire un edificio nuovo, ma anche i mattoni e gli strumenti per farlo. Il racconto di ciò che facciamo i miei studenti e io ogni giorno nella nostra comunità di scrittori e lettori. Spunti per poter ripercorrere i nostri passi e per riproporre in classe, con le vostre modifiche, tante attività e percorsi.

Mi auguro che vorrete intraprendere anche voi questo viaggio, un passo alla volta, una pagina alla volta.

Piano dei contenuti

Il manuale si divide in due parti: una di carattere più generale (capitoli 1 e 2) e una in cui si affrontano gli aspetti specifici del laboratorio di scrittura (capitoli 3-6).

Nel primo capitolo ho voluto ragionare sullo status quo (come si insegna abitualmente oggi italiano nella scuola secondaria di primo grado in particolare) e sulle ragioni che invece possono spingere gli insegnanti a modificare il loro approccio. Poi sono passata a descrivere i capisaldi della nuova metodologia e gli aspetti secondo me centrali. Infine ho ricordato l'impulso dato dalle Indicazioni nazionali, che viene ripreso più in dettaglio in seguito.

Nel secondo capitolo il mio intento è quello di dare uno sguardo globale sul laboratorio, in modo che l'insegnante che vi si avvicina per la prima volta possa averne una visione d'insieme. Si entra nel dettaglio dei vari aspetti anche pratici:

- la struttura delle sessioni
- l'organizzazione di tempi e spazi
- i materiali
- il flusso di lavoro
- la pianificazione annuale.

Poi ho descritto il processo di scrittura e come nel laboratorio l'insegnante accompagna gli studenti nelle varie fasi. Infine mi sono dedicata al lavoro per competenze nel laboratorio di scrittura, confrontando in particolare i principi metodologici proposti dalle Indicazioni e l'approccio descritto nel volume, oltre a illustrare con una tabella come si lavori per sviluppare le competenze chiave.

Il capitolo 3 invece si concentra sul momento iniziale in cui avviene il lancio del laboratorio e vi si descrivono nel dettaglio e in modo molto pratico le prime attività, tra cui i questionari, le decorazioni del taccuino, la sfida a colpi di poesia, gli attivatori sul taccuino. Ho voluto dare alcuni spunti su come presentare il laboratorio ai ragazzi e alle famiglie, ma anche guidare nella definizione di regole e aspettative.

Il capitolo 4 è dedicato interamente al taccuino e sono descritti i suoi molteplici utilizzi, con numerose proposte, materiali pratici ed esempi di annotazioni degli studenti.

Il capitolo 5 si focalizza sulle minilezioni, sulla loro architettura, su come si costruiscono, sulle diverse tipologie, su come affrontare le criticità. Vi si forniscono materiali che guidano e orientano da vicino ogni docente neofita, compresi il modello per pianificare, un elenco di possibili titoli di minilezioni e diversi esempi completi.

Nel capitolo 6 si affronta il delicato e cruciale tema della valutazione. Dopo un'introduzione di carattere più teorico, si passa alla pratica e si presentano diversi strumenti nuovi e modalità di valutazione anche interpretativa, tra cui ad esempio la «rublist» ideata da noi, i colloqui di valutazione, le annotazioni discorsive. Si affrontano nel dettaglio anche i temi dell'autovalutazione e della metacognizione, con proposte di attività, tra cui le biografie dei testi e i questionari di autovalutazione. Infine si illustra uno dei momenti essenziali del laboratorio, la consulenza individuale di scrittura. Si definiscono i vari momenti e le modalità con cui gestire le consulenze tra studente-docente ma anche tra pari.

Il manuale si chiude con uno sguardo al laboratorio di lettura, solo brevemente introdotto nel capitolo 7.

Ogni capitolo è corredato di diverse schede pratiche che si trovano nelle pagine conclusive di ciascuno; oltre a ciò è presente un'espansione digitale in cui si può avere accesso a tutte le schede modificabili e a materiali aggiuntivi.

Oltre a ciò, in ogni capitolo sono presenti box dal titolo «Il digitale che aiuta» in cui ho cercato di dare spunti pratici per sostenere il docente attraverso l'impiego della tecnologia, sia per sé come professionista che nelle proposte da attuare in classe con gli studenti o per gestire al meglio il flusso del lavoro.

Per fruire al meglio del volume, suggerisco di leggere sicuramente per iniziare i primi due capitoli: gli altri possono essere letti invece nell'ordine che si desidera o che è più utile in un dato momento della pratica didattica.

Un ultimo suggerimento: vi invito a leggere tenendo vicino un taccuino. Nel corso del manuale troverete infatti diverse proposte e domande che invitano ad una

pratica riflessiva e sarebbe molto importante provare a rispondere, raccogliendo le annotazioni in un unico contenitore che mi auguro si trasformerà nel vostro taccuino di insegnanti-scrittori.

Dunque, buona lettura e buona scrittura!

Il laboratorio di scrittura e di lettura: cos'è, come si organizza, come si pianifica

Il laboratorio di scrittura è un ambiente deliberatamente prevedibile in cui l'imprevedibile può accadere. (Lucy Calkins)



È estate. Sono seduta su una panchina di legno. Intorno solo alberi maestosi. Lo scroscio di un torrente mi libera la mente dai pensieri. Inspiro e mi gusto il profumo buono di bosco, un misto di resina, di foglie umide e terra. Sono qui per guarire dopo una primavera che ha portato con sé la più terribile sofferenza della mia vita. Per ritrovare i colori, ho chiesto aiuto alle montagne. E naturalmente ai libri, come al solito. Ma il libro che ho davanti a me è del tutto insolito. Si tratta di un manuale spesso e non molto invitante, eppure mi attira inspiegabilmente. Nessuno me l'ha consigliato. Nessuno mi ha chiesto di studiarlo. È anche scritto in inglese e non sembra una lettura amena. Ancora non so come ho fatto a trovarlo e ad acquistarlo e questo resterà un mistero. Tutto sembra giocare in suo sfavore, compresa la copertina blu elettrico con una foto di qualità non eccelsa. Eppure bastano poche pagine per conquistarmi completamente. Arrivata a metà, mi sento folgorata e sperimento sulla mia pelle l'elettrizzante e turbinoso significato del termine letterario epifania. Il libro galeotto è *In the middle* di Nancie Atwell, da quel momento in poi diventato la mia «Bibbia» del laboratorio di scrittura.

Ed ecco che nel volgere di una vacanza, in solitudine e dopo la lettura di un unico manuale, tutto improvvisamente cambia per sempre. Io cambio per sempre come insegnante e come persona. In quel momento, nell'attimo cioè in cui ho sentito che avevo trovato ciò che cercavo e che sicuramente avrei iniziato a sperimentare già da quell'anno in classe, non potevo conoscere la portata rivoluzionaria di quella singola rivelazione. L'avrei considerata meglio più tardi, e anche mio marito l'avrebbe toccata con mano, prorompendo in esclamazioni di raccapriccio di fronte ai conti esorbitanti di Amazon per le decine e decine di libri sul laboratorio fatti arrivare dagli USA fino alla nostra casa gialla in provincia di Reggio Emilia.

Quindi alla domanda «Cos'è il laboratorio di scrittura e lettura?» lui, cioè mio marito, potrebbe indubbiamente rispondere qualcosa come: «L'ossessione di mia moglie e uno dei maggiori capitoli di spesa del nostro bilancio familiare». E io non potrei certo negare!

Cos'è per me il laboratorio di scrittura e lettura? È un modo per dare significato all'insegnamento dell'italiano in tutti gli ordini di scuola, per rimettere al centro gli studenti e il senso vero della lettura e della scrittura.

E in generale come si potrebbe definire? Credo si potrebbe sintetizzare così: il laboratorio è un'autentica comunità di lettori e scrittori che insieme si immergono nella letteratura, impiegano regolarmente tempo nella scrittura, si danno feedback, scoprono e sperimentano tecniche, si sostengono, si confrontano, compiono scelte

e trovano piacere in ciò che leggono e ciò che scrivono. Ecco. Sembra una cosa semplice e lo è. Ma le cose semplici sono anche le più difficili da costruire. Mi viene in mente il paragone con i ginnasti che, con leggerezza e apparentemente senza sforzo, si muovono davanti ai nostri occhi come creature quasi sovrumane, facendo sembrare naturali combinazioni che in realtà hanno richiesto delicati equilibri, interazione perfetta fra corpo e mente e che nascondono un sistema rigoroso e strutturato di allenamenti, il sostegno di tante persone e una pratica costante e quotidiana. Il laboratorio è così.

E l'insegnante ne è il regista. Quindi mantiene un ruolo altissimo, anzi, oserci dire che si riprende un ruolo altissimo, pur riducendo drasticamente il tempo trascorso alla cattedra e in cattedra.

Di più: nel laboratorio il ruolo dell'insegnante è ancora più importante e complesso perché — pur essendo un approccio che trova le sue radici negli USA, patria del self-help, e pur ispirandosi ai precisi principi che abbiamo visto nel capitolo precedente — non esiste una ricetta precisa per costruirlo, né un elenco dei quattro o otto passi da seguire ottusamente.

In ogni caso, concretamente e schematicamente (si veda la figura 2.1), il laboratorio si articola in sessioni che prevedono ogni volta:

- una minilezione (10-20 minuti)
- pratica di scrittura autonoma (30-45 minuti)
- condivisione (10-15 minuti).

Il cuore del laboratorio deve essere la pratica della scrittura. Quindi la tranche più consistente di ogni sessione, anche in termini di tempo, è dedicata, come si vede, proprio alla scrittura autonoma.

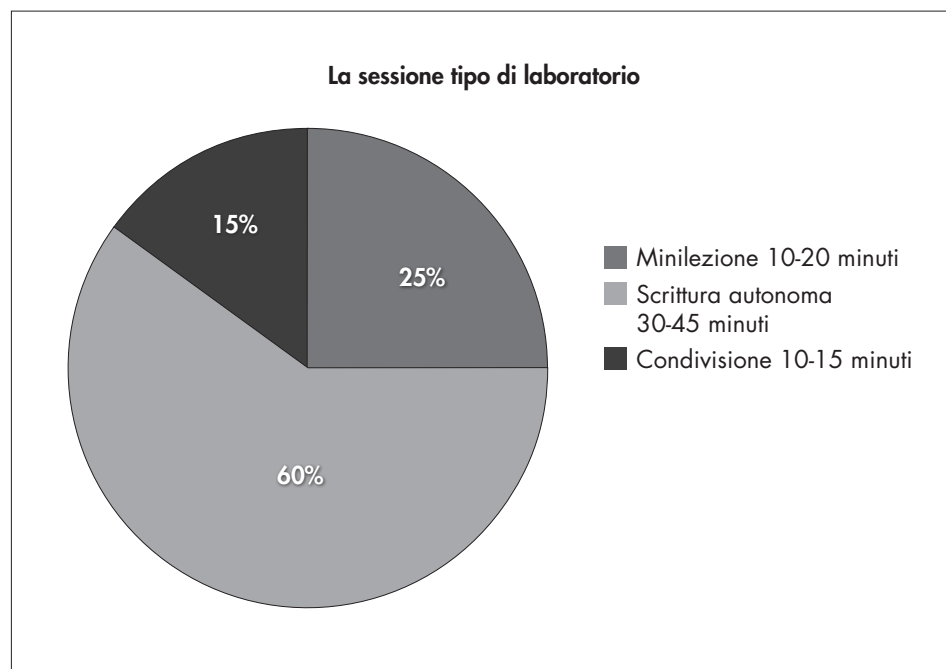


Fig. 2.1 Struttura delle sessioni di laboratorio.

La minilezione è la parte dedicata a quella che si definisce *istruzione diretta*. È, se vogliamo, la parte di lezione frontale in cui il docente, esperto e maestro di scrittura, offre suggerimenti, tecniche, strategie, modelli letterari e illustra

regole che servono agli studenti scrittori per poter migliorare e procedere con la stesura dei loro pezzi. Come dice il nome, le minilezioni hanno una peculiarità: sono brevi, circa 10-20 minuti, proprio per dare spazio alla pratica della scrittura. Naturalmente, in alcuni casi non saranno affatto mini, come ad esempio quando leggeremo un testo letterario modello. In questo caso la lezione sarà più lunga e si ridurrà il tempo per la condivisione e la scrittura, ma dobbiamo fare in modo che queste siano eccezioni e non la pratica abituale; ne parleremo diffusamente nel capitolo 5.

Nel momento della *scrittura autonoma* (figura 2.2) gli studenti non fanno altro che questo: scrivono!

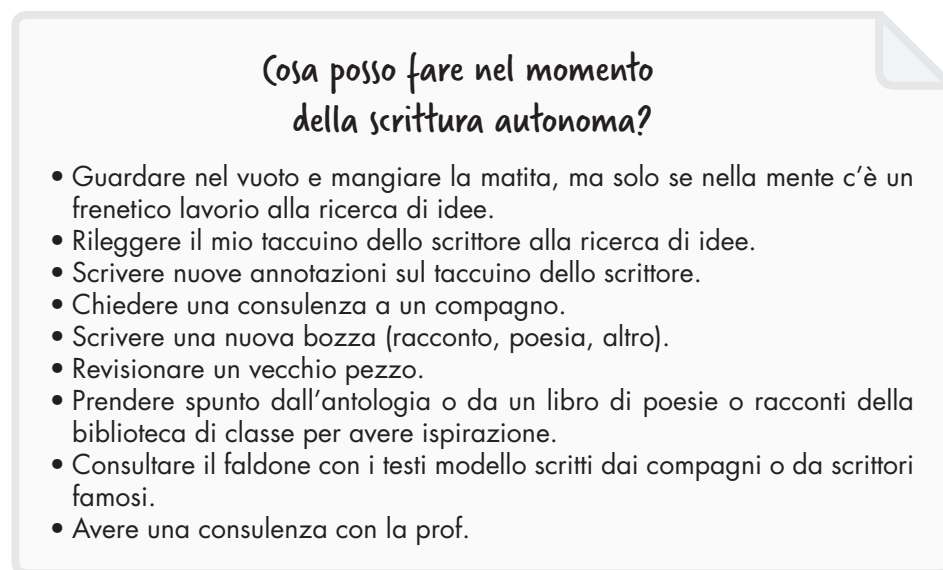


Fig. 2.2 Poster «Cosa posso fare durante la scrittura autonoma?».

Una delle caratteristiche distintive del laboratorio di scrittura è che ciascuno segue il proprio processo di scrittura e non vi sono tracce imposte dal docente: gli studenti scelgono cosa scrivere e in che modo farlo. Decidono se produrranno un racconto breve o uno più lungo, se cimentarsi con una poesia o un manuale di istruzioni. Ognuno lo farà con i propri ritmi, quindi in ogni sessione di laboratorio avremo studenti impegnati ciascuno in una fase diversa del processo di scrittura: vi sarà chi revisiona un pezzo, chi scrive sul taccuino per raccogliere le idee o per fare lo schizzo di un'ambientazione, chi sta iniziando una bozza a mano, chi usa il PC per l'editing, chi pubblica un pezzo sul blog di classe, chi si consulta con un compagno o con l'insegnante. Quest'ultimo è un aspetto fondamentale: durante la sessione di scrittura autonoma l'insegnante si sposta nell'aula e si siede di volta in volta vicino a uno studente scrittore per le consulenze di scrittura, che vedremo nel capitolo 6 sulla valutazione e nel paragrafo specifico sulle consulenze.

Vicino allo scadere del tempo dedicato alla scrittura daremo un segnale ai nostri studenti per far capire loro che è ora di concludere la frase che stavano scrivendo, di rileggere il paragrafo e spegnere il PC, per passare al momento di chiusura della sessione, quello della *condivisione*. In questa fase alcuni studenti leggono a tutta la classe o in piccolo gruppo la loro bozza o un particolare passo. Lo scopo sarà quello di celebrare uno studente-scrittore, ma anche quello di offrire consigli e supporto se si è trovato in difficoltà o se ha un dubbio. Nel frattempo, anche gli altri studenti scrittori hanno modo di imparare con gli spunti offerti.

Nei primi giorni o mesi di laboratorio di norma l'insegnante, durante la fase di condivisione, viene travolto da una selva di mani alzate: «Io voglio leggere!», «Io, prof, faccia venire me!». È un ottimo segnale: significa che siamo sulla buona strada nella creazione della nostra comunità di scrittori. Il momento della condivisione è però più efficace se gestito dal docente: quest'ultimo, infatti, nel momento della scrittura autonoma ha avuto modo di avvicinarsi per le consulenze a diversi studenti e quindi ha individuato, ad esempio, quelli che sono riusciti a mettere in atto le tecniche o strategie illustrate nel corso della minilezione. L'insegnante per dare il via alla condivisione allora dirà: «Vorrei farvi i complimenti perché oggi avete tutti scritto con impegno e ho letto alcuni pezzi davvero ben scritti. In particolare, ho visto che Marco è riuscito a ideare un incipit travolgente, sfruttando una delle tecniche che abbiamo visto oggi nella minilezione. Marco, vorresti per favore leggere il tuo incipit? Accomodati pure sulla sedia dello scrittore».

In alternativa alla condivisione a classe intera, possiamo chiedere agli studenti di condividere ciò che hanno scritto con la loro isola o con un partner di scrittura. Questo permetterà anche ai più timidi di confrontarsi in modo proficuo e senza imbarazzi con i compagni. In ogni caso dobbiamo cercare come insegnanti di dare a tutti modo di essere «celebrati» come scrittori davanti alla classe, quindi segneremo di volta in volta i nomi dei nostri alunni che hanno avuto il loro momento di gloria sulla sedia dello scrittore (si veda più avanti il paragrafo sugli spazi).

La fase di condivisione è anche occasione di confronto sul processo di scrittura e sulla vita da studenti-scrittori: cosa ha funzionato per me nella scrittura, quali tecniche ho utilizzato, come ho risolto un problema, quali obiettivi mi propongo. Il docente deciderà di volta in volta come gestire questo momento in base alle esigenze degli studenti.

Come si intuisce, la condivisione, come momento finale di ogni sessione, è essenziale per diversi motivi, ma soprattutto perché consente di rafforzare in ciascuno la sensazione di appartenere a una vera comunità di persone e di scrittori.

Questi dunque sono i momenti ineliminabili di ogni sessione di laboratorio di scrittura (ripresi in estrema sintesi nella tabella 2.1), che può comunque, come vedremo, essere in parte adattata alle nostre esigenze legate all'orario, all'età e alle preferenze dei nostri studenti.

TABELLA 2.1
Momenti del laboratorio di scrittura

Momenti	Cosa succede	Lavoro dello scrittore
1. Minilezione	L'insegnante dà consigli e spiega strategie/tecniche di scrittura. Gli scrittori provano quella strategia/tecnica.	Ascoltare attentamente. Fare del proprio meglio per mettere in pratica la strategia. Rispettare i tempi e collaborare nel coinvolgimento attivo.
2. Scrittura individuale	Gli scrittori lavorano da soli. L'insegnante fornisce aiuti.	Risolvere problemi di scrittura. Spiegare il proprio lavoro durante le consulenze con l'insegnante.
3. Condivisione	Gli scrittori condividono l'uno con l'altro quello che hanno scritto.	Ascoltare, incoraggiare, celebrare/festeggiare i successi e imparare dagli altri; fare complimenti specifici, offrire suggerimenti.



Scheda 3.1

Laboratorio di scrittura	a.s. _____
Classe _____	Insegnante _____

Aspettative per la scrittura

- Scrivi sempre di ciò che è importante per te, ti appassiona, ti colpisce o ti fa riflettere.
- Scrivi per te stesso prima che per chiunque altro, ma pensa se puoi a destinatari reali.
- Scrivi al meglio delle tue possibilità e lavora su ciò che hai scritto per migliorarlo ancora e ancora (ricorda: i tuoi testi non sono incisi nella pietra).
- Prova a pubblicare in qualche modo uno o più dei tuoi pezzi (giornalino della scuola, blog di classe, concorsi, lettera a un giornale o altro).
- Non scoraggiarti: se sei bloccato prima prova le strategie che conosci, rileggi le pagine del tuo taccuino, riguarda le minilezioni, poi chiedi aiuto a me o a un compagno.
- Consulta spesso il tuo taccuino e le minilezioni, ma anche i poster appesi in classe e sperimenta le tecniche.
- Scrivi regolarmente sul tuo taccuino in classe e a casa: raccogli lì le tue riflessioni, spunti e semi di idee, tecniche che vorrai sperimentare, ritratti di personaggi e altro: fa' in modo che diventi il tuo compagno e alleato nella scrittura!
- Quando chiedi aiuto sii chiaro e specifico nelle tue richieste e annota i consigli.
- Rifletti sulla tua scrittura e stabilisci obiettivi per migliorarla.
- Usa al meglio il tempo in classe pianificando il tuo lavoro sul taccuino nella sezione apposita.
- Ricordati di revisionare i tuoi pezzi completati e di curarne la pubblicazione.
- Condividi la tua scrittura con noi per crescere come scrittore, far crescere me e i tuoi compagni e farti conoscere come persona.
- Esprimiti con la tua voce unica, non scrivere ciò che pensi gli altri si aspettino da te.
- Usa la scrittura per riflettere su te stesso, sugli altri, sul mondo o per uno scopo importante per te.
- Cerca di essere il più possibile corretto, di rispettare le convenzioni (regole ortografiche e sintattiche) per permettere al lettore di capire e apprezzare la tua scrittura.
- Trova le strategie che funzionano per restare concentrato durante il laboratorio.
- Divertiti!
- Sperimenta più generi e ricorda che nel corso dell'anno dovrai produrre almeno:
 - un racconto autobiografico
 - una recensione
 - un testo espositivo
 - un racconto di paura
 - una poesia.





Regole per il laboratorio di scrittura

- Le prime due regole sono: silenzio e concentrazione! Entrambe sono condizioni necessarie se vogliamo riuscire a mettere noi stessi dentro alle nostre parole e trovare soddisfazione in ciò che leggeremo.
- Per ogni pezzo raccogliete le idee sul taccuino e scrivete la bozza a mano su carta, su fogli di quadernone a righe.
- Ricordatevi di scrivere sempre la data in alto sul foglio e conservate tutto ciò che scrivete.
- Iniziate ogni sessione di laboratori rileggendo ciò che avete scritto e annotando sul taccuino la «dichiarazione di intenti»: cosa farò oggi nel laboratorio (almeno tre azioni, in modo schematico ma non superficiale).
- Dopo aver terminato la bozza, revisionate il testo e ricopiatelo su un file inserito nella vostra cartella su Drive condivisa con me (Vostrocognome_Poletti).
- Il nome di ogni pezzo finito su Drive dovrà contenere un numero progressivo, la data e il titolo (esempio: 1_ amoneldito_11092016).
- Ogni volta che finite di revisionare un pezzo e lo inserite nella cartella su Drive ricordate di compilare il modulo di registrazione dei pezzi completati.
- Tenete le vostre bozze sempre con voi e portatele da casa a scuola.
- Alla fine di ogni quadrimestre stamperemo tutti i vostri pezzi e li inseriremo nella cartellina dei pezzi finiti che sarà conservata a scuola.
- Io leggerò e darò un feedback ad alcuni pezzi selezionati e presenti nella cartella su Drive: tornate spesso a consultare i vostri pezzi finiti per leggere e rispondere ai miei commenti e revisionate.
- Se avete bisogno di un consiglio immediato, chiedetemi una consulenza in classe o scrivetemi una mail con riferimento al testo su cui volete confrontarvi (e nome del file).
- Quando revisionate i vostri pezzi usando Google Docs, usate un colore diverso oppure evidenziate il testo aggiunto.
- In classe, quando volete l'aiuto di un compagno, recatevi nell'area apposita e sussurrate. Utilizzate e compilate il modulo per le consulenze tra compagni.
- Mentre scrivete potete ascoltare musica con le cuffie se questo vi aiuta a concentrarvi: meglio musica senza parole o canzoni in inglese, ma attenzione al volume!
- Cercate di scrivere le bozze rispettando le regole ortografiche, usando correttamente la punteggiatura e i tempi dei verbi. Andate a capo alla fine di ogni paragrafo.
- Rileggete spesso!
- Usate gli strumenti utili per l'editing (modulo correzione bozze, modulo editing) per ogni testo.
- Scrivete al meglio delle vostre possibilità e più che potete!





Scheda 3.3

Cari genitori, ne parleremo anche di persona, ma vorrei anticiparvi alcuni aspetti importanti del nostro modo di imparare di quest'anno. L'approccio all'insegnamento dell'italiano nella classe dei vostri figli avrà carattere laboratoriale, ma cosa significa? Vi riporto i presupposti fondamentali su cui si basa questa modalità di insegnamento (in estrema sintesi).

- Creare spazi e tempi anche a scuola nei quali i ragazzi possano essere liberi di scrivere e di leggere. Nel laboratorio i ragazzi scrivono per circa due ore alla settimana in classe, leggono autonomamente per un'ora circa alla settimana in classe e mezz'ora al giorno a casa.
- Lettura e scrittura devono poter diventare ricche di significato per i ragazzi e non essere soltanto esercitazioni scolastiche, quindi l'insegnante non dà tracce vincolanti per la scrittura né obbliga a leggere un romanzo particolare, piuttosto guida e orienta nella scelta di libri e nella selezione di argomenti di cui scrivere.
- L'insegnante sostiene i ragazzi in tutte le fasi del loro processo di scrittura, si presenta come consulente e affianca i ragazzi (con conversazioni a tu per tu, le consulenze di scrittura) mentre scrivono proponendo tecniche e aiutandoli a trovare soluzioni e questo favorisce una riflessione attiva da parte dello studente, che sperimenta davvero e migliora visibilmente il proprio stile.
- Promuovere la lettura significa innanzitutto permettere ai ragazzi di trovare il piacere di leggere, anche al di là di esercitazioni, schede di lettura e analisi del testo; per far ciò devono poter comprendere i loro gusti personali, esplorando i generi che li incuriosiscono, abbandonando un libro che non li ha coinvolti, costruendo un loro senso critico, esercitando la loro facoltà di scelta.
- Lettura e scrittura sono strettamente correlate, quindi è fondamentale creare occasioni per scrivere di ciò che si legge (di qui il blog, si veda sotto) e leggere ciò che si scrive (presenza all'interno del laboratorio di momenti di condivisione in cui si leggono ad alta voce brani ai compagni).
- La lettura molto spesso non è parte della vita dei ragazzi perché non hanno l'abitudine di leggere e, non possedendo tecniche

adeguate, risulta per loro faticosa (impossibile pertanto goderne); è quindi importante illustrare tecniche e offrire indicazioni pratiche, ma anche fare in modo che la lettura diventi una pratica abituale, quotidiana.

- Per creare maggiore familiarità con i libri e facilità nella scelta è stata creata una biblioteca di classe da cui i ragazzi possono liberamente attingere; sono inoltre in programma visite periodiche alla biblioteca e invito i genitori a condurre i figli alla biblioteca comunale.
- Per stimolare i ragazzi alla discussione è importante usare i mezzi a loro più congeniali: per questo ho creato un blog in cui gli studenti pubblicano le loro lettere e recensioni sui libri che leggono e i loro testi migliori. I compagni hanno la possibilità di replicare in un dialogo telematico immediato e costruttivo. Inoltre il sito è visibile a un pubblico vasto all'indirizzo www.scrittorigidiclasse.it, quindi i ragazzi sono consapevoli di dover scrivere al meglio delle loro possibilità e sono più motivati alla pubblicazione (di nuovo, non si tratta di un esercizio che interessa alla sola insegnante).
- Fornire occasioni per pubblicare ciò che si scrive è importante e dà una spinta potente alla creatività: il blog serve anche a questo scopo (categoria «Scritti di classe»), ma nel corso dell'anno i ragazzi saranno invitati a partecipare a diversi concorsi letterari e iniziative editoriali di diverso tipo.

Cosa potete fare voi genitori? Innanzitutto dare soddisfazione ai vostri figli, chiedendo loro di leggersi i loro pezzi e interessandovi alla loro scrittura, senza correggere, mi raccomando! Inoltre vi chiedo di collaborare con me anche nel controllo sui compiti ricorrenti. Vi elenco per conoscenza le aspettative settimanali. Leggere almeno per 30 minuti al giorno (circa 20 pagine come minimo): questo è il compito più importante (insieme alla scrittura), ma richiede un investimento anche da parte vostra come famiglia. Scrivere sul taccuino almeno due annotazioni (minimo mezza facciata): una sul libro che stanno leggendo e una sulla scrittura. Scrivere circa 3-4 facciate di bozza.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e collaborazione,
la prof.ssa Jenny Poletti Riz





Scheda 3.4

Nome _____

Data _____

Classe _____

Questionario sulla scrittura

1. Secondo te perché le persone scrivono?

2. Prova a pensare alle occasioni in cui scrivi fuori da scuola (anche usando device personali): cosa scrivi, per quali scopi e per chi?

3. Ti è mai capitato di scrivere solo per te stesso? Per quali ragioni l'hai fatto e cos'hai scritto?

4. Quanto spesso scrivi a casa?

5. Quanto spesso e cosa scrivevi a scuola negli anni scorsi?

6. Cosa non vorresti mai più dover scrivere?

7. Che differenza trovi fra la scrittura a scuola e la scrittura fuori da scuola?





Scheda 3.4 (continua «Questionario sulla scrittura»)

8. Che cosa vorresti scrivere quest'anno in classe, di quali argomenti? Quali generi ti piacerebbe sperimentare?

9. Come decidi cosa scriverai? Da dove vengono le tue idee?

10. In generale come ti sembra ciò che scrivi? Ne sei soddisfatto?

11. Quali sono i tuoi punti di forza come scrittore? E le tue debolezze?

12. Cosa ti crea difficoltà mentre scrivi?

13. Cosa invece ti risulta semplice e gradevole?

14. Cosa ti aiuta mentre scrivi?

15. Scrivere a scuola mi piacerebbe di più se...

16. Per me scrivere è... Completa esprimendo liberamente ciò che pensi.



Lo strumento chiave del laboratorio: il taccuino dello scrittore (e del lettore)

Il taccuino dello scrittore è un libro bianco in cui uno scrittore può divertirsi mentre fa il suo lavoro spesso poco ordinato – facendo pratica, ascoltando, giocando con il linguaggio, raccogliendo immagini, intuizioni e idee. Lo scopo di un taccuino è quello di nutrire lo scrittore [...]. Un taccuino di questo tipo [...] è uno degli attrezzi più importanti del mestiere. (Fletcher e Portalupi, 2005, p. 4)

Cos'è e perché si utilizza

La scrittura deriva dall'abitudine di prestare attenzione. (Donald Murray)

Cos'è

«Uno strumento potente per la vita e per la scrittura.» Queste parole di Ralph Fletcher colgono l'essenza stessa del taccuino dello scrittore con semplicità ma in modo profondo. La connessione vita-scrittura è centrale e il taccuino rappresenta la via maestra per realizzarla.

Si tratta a mio parere del singolo strumento più importante nella nostra pratica all'interno del laboratorio di scrittura e lettura e uno dei più amati dagli studenti. Il taccuino è e deve essere uno strumento flessibile, aperto, uno spazio per sperimentare, riflettere, creare. Non è e non vuole essere un quaderno scolastico: non vogliamo trasformare qui o altrove la scrittura in esercizio o esercitazione. Il taccuino non è nemmeno un diario personale: certamente vi entrerà con prepotenza la vita di ciascuno e sarebbe innaturale che questo non avvenisse, ma il taccuino non contiene solo sfoghi o cronache di episodi o giornate. La sua peculiarità è quella di mantenere sempre un legame importante ed esplicito con la scrittura. Annotiamo ora per scrivere in futuro.

Per guardare con occhio attento la vita

Il taccuino ha uno scopo fondamentale: insegnare agli studenti a guardare con occhio attento la vita e loro stessi, prendendo consapevolezza di pensieri, sensazioni, accadimenti e registrandoli attraverso la scrittura. È uno strumento che facilita e sostiene la nascita di un'abitudine essenziale per noi stessi come persone, non solo in relazione alla scrittura. L'abitudine di fermarsi. E noi insegnanti sappiamo bene quanto sia vitale e urgente per i nostri studenti del XXI secolo che fanno tutto tranne questo. Quando li guardo mi ricordano tanti colibrì che svolazzano

velocissimi da un'esperienza all'altra, da uno stimolo all'altro. Non sanno più come fermarsi. Anche se il corpo è fermo, qualcos'altro si muove: la mente, l'occhio o il pollice su una tastiera.

Spesso poi non sono nemmeno più impegnati a vivere la vita vera, ma nuotano in una vita di seconda mano, una vita riflessa sugli schermi dei loro dispositivi.

Ecco quindi che insegnare loro a guardare il mondo senza lasciarsi attraversare, senza lasciarsi scivolare addosso ogni cosa diventa un regalo preziosissimo. Sappiamo bene che scrivere è pensare: se dopo aver osservato con occhi attenti hanno a disposizione un luogo dove poter scrivere, la riflessione si attiva quasi naturalmente.

Questa attitudine all'osservazione e alla riflessione è una premessa indispensabile per una vita e una scrittura dense, ricche di significato. In classe, nella mia prima media dell'anno scorso, mi sono accorta che il taccuino era davvero entrato nella vita dei miei studenti quando Martina in un'annotazione ha scritto:



• Per me il taccuino è uno sfogo, non solo per la scuola, ma anche per altre attività.
• Ormai è un mio amico e non credo di riuscire a separarmi così facilmente da lui,
• perché contiene oltre ad annotazioni e cose varie soprattutto RICORDI. Da tutte le
• cose che ci scrivi sopra possono partirne altre mille: come poesie, spunti per testi,
• ecc. (se non vi piace né leggere, né scrivere, il taccuino vi farà cambiare idea
• perché sarà tutto molto più veloce ed efficace!!! PROVATELO!

E Valentina, un'altra studentessa di prima media, ammette di aver cambiato idea sulla sua utilità:



• Il taccuino è il posto in cui annotiamo quello che vediamo e sentiamo, tutte le infor-
• mazioni che ci sembrano utili o che vogliamo usare, le varie tecniche consigliate
• dalla prof. o tecniche che abbiamo provato e ci sono piaciute... E, dicendo la verità
• all'inizio non credevo che fosse una buona idea, all'inizio scrivevo contro voglia,
• ma ora scrivo anche quando non me lo chiede la prof. Il taccuino è il posto in cui
• mettiamo i nostri pensieri.

In effetti con il taccuino si crea una relazione quasi personale. Ognuno lo usa in modo diverso e vi ritrova, rileggendolo, tanto di se stesso. Anche io, grazie all'abitudine di annotare spesso sul mio, ho iniziato a vivere una vita più piena e da vera scrittrice (e non mi riferisco all'idea di scrittore pubblicato e affermato).

Per valorizzare l'esperienza personale di ciascuno

Il taccuino permette di valorizzare l'esperienza personale di ciascuno, legandola alla scrittura, proprio come le Indicazioni nazionali ci chiedono con un certo vigore di fare con i nostri studenti.

Sul taccuino si scrive, si annota, si abbozzano schizzi, si ricopiano frasi di libri, citazioni, poesie, si riportano episodi, frammenti di conversazioni, si sperimentano tecniche di scrittura, si riflette sul proprio processo di scrittura e di lettura, si commentano le pagine dei libri che stiamo leggendo. Sul taccuino si delineano storie, ambientazioni, personaggi. Non vi scriviamo le bozze vere e proprie perché le pagine si esaurirebbero troppo rapidamente, ma per il resto lo utilizziamo in tutte le fasi del processo di scrittura.

Ralfh Fletcher (1996) afferma che l'unica differenza fra gli scrittori e le persone normali è che i primi sono più attenti a ciò che li circonda, reagiscono alla vita e alle esperienze e hanno dunque bisogno di un posto sicuro dove poterlo fare.

Ecco come Martina (senza aver avuto sollecitazioni da parte mia) reagisce a un aspetto del mondo che non apprezza particolarmente. Lo fa utilizzando la scrittura e il disegno, con acume e ricchezza di particolari (figura 4.1).

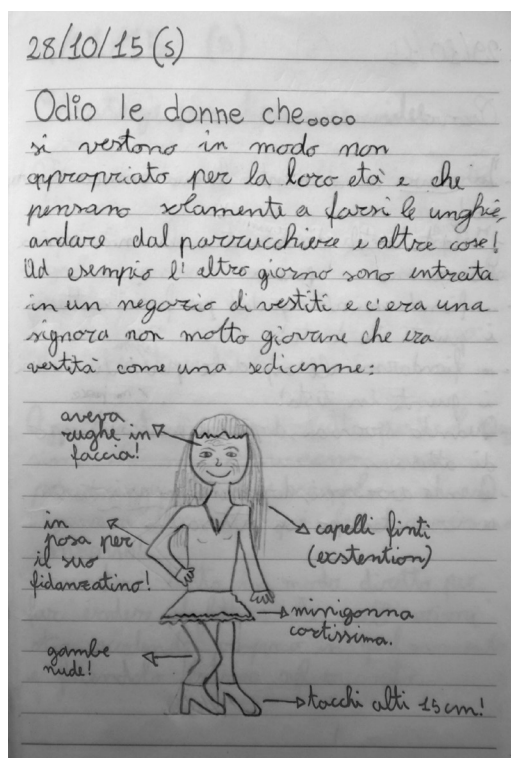


Fig. 4.1 Annotazione di Martina «Odio le donne che...».

A cosa le servirà questa annotazione? Magari non la utilizzerà nello specifico per alcun testo, magari la donna non proprio giovane in minigonna diventerà un personaggio di una delle sue storie e magari no. Ma nel frattempo Martina ha iniziato a guardare il mondo con gli occhi di uno scrittore e questa è una conquista importantissima che speriamo si porterà con sé nella vita futura. Diversi studenti mi scrivono in effetti che hanno mantenuto l'abitudine di tenere taccuini in cui annotano le loro riflessioni anche a distanza di anni e, a volte, nonostante la scuola.

In sostanza il taccuino persegue il più importante obiettivo che ci poniamo per i nostri studenti: che diventino scrittori e lettori che riflettono per scelta e in autonomia, senza direttive e senza vincoli da parte dell'insegnante. Che diventino scrittori e lettori a vita e per la vita.

Come introdurlo

Nel paese dove ho insegnato negli ultimi anni, accanto alla scuola, come spesso accade, si trova una cartoleria. Il cartolaio si chiama Walter: nemmeno a dirlo conosce tutti e tutti lo conoscono. Il primo anno, alla fine di settembre, i miei studenti una mattina sono corsi da me affannati, urlando: «Prof., Walter le deve parlare! Non ha capito cosa vuole...». Walter era preoccupato: non capiva cosa fosse la strana richiesta, mai espressa prima da generazioni di studenti. Cos'era quel taccuino che la prof. nuova aveva inserito nell'elenco dei materiali? Solo quando ha intuito di poter finalmente smerciare la pila di taccuini polverosi che

giacevano abbandonati da anni nel magazzino si è calmato e, anzi, ha iniziato a sorridere. Insomma, il taccuino ha generato grande agitazione in Walter, ma anche nei ragazzi.

Non è stato solo l'oggetto in sé a sconvolgere e lasciare perplessi tutti quanti. Anche la consegna poteva sembrare strana e piuttosto vaga: «Scrivete ciò che volete, ciò che notate, ciò che vi stupisce, commuove. Annotate le domande che vi ponete, le parole che vi colpiscono».

«Insomma, non abbiamo un titolo, prof.?»

No, niente titoli, ma spunti per trovare idee sì.

Per tranquillizzare gli studenti, inizialmente, come abbiamo visto nel capitolo 3, proporremo gli attivatori e più in generale mostreremo molti esempi di possibili utilizzi del taccuino.

Ancora prima introdurremo lo strumento a partire dalle parole degli scrittori e di studenti-scrittori (si veda la scheda 4.1 in fondo al capitolo).

Dopo aver «scaldato i motori», possiamo partire, ma lo faremo soprattutto in classe e affidandoci principalmente alla narrazione orale, abbinata alla scrittura veloce. Il taccuino infatti vuole essere la porta d'ingresso nel mondo della scrittura, ma per riuscire a scrivere dobbiamo poterci aprire, dobbiamo sentirci a nostro agio con le parole, sentire che le nostre storie sono importanti. Avere qualcuno che ascolta, che ci dà la sua attenzione, contribuisce molto a infondere sicurezza. Ci teniamo a far capire ai nostri studenti che scrivere, e in particolar modo scrivere sul taccuino, è come chiacchierare con un amico. Quale modo più efficace per trasmettere il messaggio se non far davvero conversare i nostri studenti scrittori con noi e con i loro compagni?

Quindi useremo gli attivatori (il cuore, la mano, «Vengo da», «Mi piace/non mi piace» e altri, si veda il capitolo 3) per far nascere queste conversazioni. Dopo aver realizzato l'attivatore mostreremo ai nostri studenti come si sceglie un elemento in particolare di ciascun attivatore (una frase del cuore, un verso del «Vengo da», ecc.) per ampliarlo nella narrazione orale e li inviteremo a fare altrettanto.

Tra l'altro questo è anche un modo eccellente per «fare accoglienza», soprattutto con studenti che non conosciamo e che non si conoscono, come si diceva nel capitolo precedente. Preferiremo inizialmente conversazioni a coppie e lasceremo più libera la possibilità di condividere con il gruppo intero. Grazie al taccuino abbinato alla narrazione orale inizieremo a preparare il terreno per la scrittura e getteremo le fondamenta per la nostra comunità di studenti scrittori.

Dopo qualche giorno di utilizzo regolare del taccuino, prima guidato e poi più libero, spiegheremo agli studenti quali sono le nostre aspettative e stabiliremo un patto preciso e chiaro con loro, anche illustrando come devono essere e non essere le annotazioni (si veda la scheda 4.2 in fondo al capitolo).

Nel corso delle prime settimane terremo più d'una lezione per illustrare tanti modi possibili per utilizzare il taccuino dello scrittore e porteremo diversi esempi di annotazioni, oltre a fornire una scheda con un elenco di spunti (si veda la scheda 4.3 in fondo al capitolo).

Lasceremo spazio alle idee e alla creatività dei nostri studenti conducendo brainstorming con loro su altri possibili usi del taccuino, diversi da quelli elencati.

Specialmente all'inizio, sarà importante mostrare molti modelli delle diverse tipologie di annotazioni, sia tratti dal nostro taccuino personale di insegnanti-scrittori, sia da taccuini di studenti (figura 4.2). Inizieremo dalle liste, facili anche per gli studenti e spesso prenderemo ispirazione da libri e da brani che leggeremo in classe.